

SpazioA

via Amati 13, Pistoia, Italy
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

David Jablonowski

Sale (virgin/waste/renewable)

DA: SABATO 14 GENNAIO, 2023 - dalle 15 alle 20

MART - SAB 11 - 14 / 15 -19 o su appuntamento

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 14 gennaio 2023**, la seconda mostra personale di **David Jablonowski** in galleria **Sale (virgin/waste/renewable)**.

Recentemente l'artista ha esposto una serie di nuovi lavori intitolati *Geo-fenced Commodity Futures* per la mostra *The Floating Collection* al MAMbo di Bologna, visitabile fino all'8 gennaio 2023.

Per farsi un'idea più precisa della ricerca più recente di Jablonowski è bene rileggere la sua dichiarazione rilasciata nel 2019. Nell'altra mostra, intitolata *Futures Contract*, Jablonowski affrontava i temi della **disuguaglianza**, della **pace postbellica** e del **welfare socio-generazionale**, dell'illusione del controllo totale sui **mercati azionari** e gli **scambi di merci** espressa da società, banche e fondi sovrani che si contendono le operazioni e gli equilibri futuri.

Da allora sono passati tre anni. La situazione mondiale è ancora turbolenta, a quasi tutti i livelli. L'artista attira l'attenzione su questo **fallimento**, sull'**assenza di lungimiranza economica** e l'incapacità di trovare una soluzione tecnologica ai problemi, mentre la realtà colpisce duro con inflazione, guerra, disuguaglianza economica e disastri ecologici presenti e futuri.

Le sculture della mostra a SpazioA sono fatte prevalentemente di **rifiuti o materiali di recupero**. Scartando i materiali plastici vergini, Jablonowski utilizza polietilene e polipropilene riciclato per creare oggetti innovativi, stampati in 3D, ispirati al principio del cradle-to-cradle (un approccio di economia circolare e progettazione rigenerativa). Da un lato questi oggetti simulano un volume; dall'altro, l'arenaria "verGINE" che risale a 12 milioni di anni fa, rinvenuta nel luogo di nascita dell'artista (il Bacino della Ruhr) e tagliata in lastre spesse millimetri e centimetri, sembra fluttuare, pur avendo l'aria di pesare tonnellate. Queste lastre di pietra sono venate di carbone, anidride carbonica imprigionata.

Il **boom economico e l'industrializzazione del dopoguerra tedesco** sono stati alimentati dalle **miniere di carbone** e dalle **acciaierie** di cui un tempo gli operai tradizionali — ancora ignari delle loro disastrose ricadute ecologiche — andavano fieri. I lavori in mostra funzionano perfettamente come esempi dei conflitti e problemi causati dalla mercificazione delle materie prime e dagli squilibri ecologici e sociali che si sono prodotti e continuano tuttora a perpetuarsi.

Da questo punto di vista, i nuovi lavori — per il fatto stesso di essere "**nuovi**", dunque parte della **conflittuale ossessione per l'innovazione e il rinnovamento**, della sete perpetuamente insoddisfatta di esperienza e **consumo** — esemplificano questa contraddizione e il passaggio dalla materia grezza al riciclaggio e movimentazione dei materiali. L'ispirazione conservativa e monumentale di queste sculture riflette il **ciclo** apparentemente inaggrabile di **innovazione e obsolescenza**, illustrando su piccola scala la tossica ricerca di crescita e rinnovamento costanti su cui si basano tanto le nostre economie quanto le nostre routine quotidiane.

La parola inglese "**sale**" del titolo della mostra, *Sale (virgin/waste/renewable)*, ha il doppio significato di **vendita**, che rimanda al principio fondamentale della nostra economia, ovvero lo scambio tra merci e soldi, e **saldo**, l'abbassamento dei prezzi al termine di una stagione o di una serie di prodotti, che ne denuncia il deterioramento o l'obsolescenza.

Con mostre come *BlueGreens* (Kunstverein Muenster, Muenster) e *Das Kapital Raum or Hype Cycles* (Fons Welters Gallery, Amsterdam, Kunsthalle Lingen), i lavori di Jablonowski continuano a illustrare fenomeni socioeconomici ed ecologici, oscillando tra la messa in risalto di dati specifici destinati a essere già obsoleti alla fine della mostra, quasi per monumentalizzarne l'impulso, e la creazione di monumenti che ambiscono a resistere al tempo.

Corporate foresight (al BALTIC di Newcastle), la serie *Prediction Tower* degli ultimi anni, la serie in corso *Public Hybrid* e *Geo-fenced Commodity Futures* presentata al MAMbo di Bologna, offrono esempi di una ricerca ipertestuale, con associazioni fondate sul valore comunicativo aggiunto offerto dalla scultura in quanto "dispositivo fisico" rispetto alle forme bidimensionali o digitali.

David Jablonowski (Bochum, Germania, 1982) vive e lavora ad Amsterdam, si è diplomato alla Gerrit Rietveld Academy, per poi svolgere una residenza di due anni al De Ateliers di Amsterdam e una residenza all'ISCP di New York. I suoi lavori sono esposti in molte collezioni istituzionali e private, tra cui lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Gemeentemuseum dell'Aia, il Museum Glaskasten Marl (Germania), e la collezione della Repubblica Federale Tedesca a Bonn.

Tra le grandi mostre personali che gli sono state dedicate, citiamo: Kunsthalle Baden-Baden (Germania); Kunsthalle Lingen (Germania); BALTIC Centre for Contemporary Arts (Regno Unito); Westfälischer Kunstverein Münster (Germania); Gemeentemuseum, L'Aia (Paesi Bassi); Dallas Contemporary (Texas, Stati Uniti).

Ha partecipato anche a numerose mostre collettive tra cui: MAMbo, Bologna (Italia); Kunsthalle Basel (Svizzera); Museum Boijmans van Beuningen (Paesi Bassi); Taxispalais, Kunsthalle Tirol (Austria); Haus Lange/Esthers (Germania); e ZKM, Zentrum für Kunst und Medientechnologie (Germania).

David Jablonowski*Sale (virgin/waste/renewable)*FROM: SATURDAY JANUARY 14, 2023 - from 3_{pm} to 8_{pm}
TUE - SAT 11_{AM} - 2_{PM} / 3_{PM} - 7_{PM} or by appointment

SpazioA is proud to present on **Saturday, January 14, 2023**, David Jablonowski's second solo show at the gallery titled ***Sale (virgin/waste/renewable)***.

The artist has recently presented a series of works titled *Geo-fenced Commodity Futures* as part of the show *The Floating Collection* at MAMbo, Bologna, on view until January 8, 2023.

Getting a better idea of Jablonowski's latest research, requires another look at the statement released in 2019.

In that show titled *Futures Contract*, Jablonowski addressed issues of **inequality**, **post-war peace** and **socio-generational welfare**, and the illusion for complete control over **stock markets** and **commodity exchanges** expressed by competing businesses, banks, and sovereign funds in future trades and balances.

Three years have passed since then. The world situation is no less disrupted on nearly all levels. The artist draws attention to this **failure**, the **absence of economic foresight** and technologically-driven problem solving as reality hits hard with inflation, war, economic inequality, and present and future ecological disaster.

The sculptures here are made mostly of **waste or recycled materials**. Shunning virgin plastics Jablonowski uses recycled polyethylene and polypropylene to make innovative, robot 3D-printed, cradle-to-cradle objects. On one side, these objects mimic volume; on the other, 12-million-year-old "virgin" sandstone found in his birthplace (the Ruhr Valley) cut into slabs millimeters and centimeters thick seem to float, despite the fact that they look as heavy as tons. These stone slabs are veined with traces of black coal, imprisoned CO₂.

German's post-war economic boom and industrialization were powered by **coal mines** and **steel mills** that traditional workers—as yet unaware of their disastrous ecological consequences— were once proud of. The pieces on display work perfectly as examples of the conflicts and problems caused by the commodification of raw materials and the ecological and social imbalances that were created and continue through until today.

In this sense, new works—by being "**new**", hence part of the **conflicting obsession with innovation**, renewal and our ever-unquenched thirst for experience and **consumption**—mimic this gap and the processing from virgin to recycling and handling of materials. The conservational and monumentalizing precept of sculpture mirrors the apparently inevitable **cycle of innovation and obsolescence**, illustrating on small scale the toxic struggle of constant growth and renewal our economies and daily routines are both based on.

Indicating our economy's basic principle, **the exchange of commodities and money**, with one hand's index finger, the word "**sale**" of the show's title *Sale (virgin/waste/renewable)* points to the **termination of a season or a product series** at a consequently lower price that implies their decay and obsolescence, thus offering a double meaning.

With exhibitions like *BlueGreens* (Kunstverein Muenster, Muenster) and *Das Kapital Raum or Hype Cycles* (Fons Welters Gallery, Amsterdam, Kunsthalle Lingen) Jablonowski's works continue illustrating socio-economic and ecological phenomena that alternate between highlighting specific data destined to be already outdated by the time each exhibition is over, thus monumentalizing momentum and creating monuments trying to resist time.

Corporate foresight (BALTIC, Newcastle), his *Prediction Tower* series in recent years, the continuing *Public Hybrid* series, and the *Geo-fenced Commodity Futures* series presented at MAMbo Bologna all provide examples of hyperlinked research and associations based on the added communicational value sculpture, as "a physical device", offers over two-dimensional or digital forms.

David Jablonowski (Bochum, Germany, 1982) lives and works in Amsterdam, he received his BA at the Gerrit Rietveld Academy, followed by a 2-year residency at De Ateliers, Amsterdam, and a residency at ISCP in New York. His works are on display in a wide range of institutional and private collections, such as at the Stedelijk Museum Amsterdam, Gemeentemuseum, The Hague (NL), Museum Glaskasten Marl (DE), and the collection of the Federal Republic of Germany, Bonn (DE). He has had large solo exhibitions at Kunsthalle Baden-Baden (DE); Kunsthalle Lingen (DE), the BALTIC Centre for Contemporary Arts (UK); Westfälischer Kunstverein Münster (DE); Gemeentemuseum, The Hague (NL); and Dallas Contemporary (Texas, US), among others. He has also participated in numerous group exhibitions as MAMbo, Bologna, (IT); Kunsthalle Basel (CH); Museum Boijmans van Beuningen (NL); Taxispalais, Kunsthalle Tirol (AT); Haus Lange/Esthers (DE); and ZKM, Zentrum für Kunst und Medientechnologie (DE), and elsewhere.